giovedì 30.06.2016

La Toscana delle grandi opere

DIRE, FARE OPPURE SOLO DIRE

di Mario Lancisi

er il convegno su infrastrutture e mobilità che si apre oggi a Firenze la Regione ha scelto un titolo, «Dal dire al fare», che ricorda vagamente il gioco della penitenza che si faceva da ragazzi, «dire, fare, baciare, lettera e testamento». Solo che in questo caso la penitenza la fanno da anni i cittadini e le aziende toscane. Muoversi in Toscana è diventato un'odissea e le infrastrutture sono quello che sono. Della Tirrenica, in mezzo secolo di chiacchiere, sono stati realizzati appena 40 chilometri di asfalto. A Peretola basta un po' di vento per impedire i voli. La superstrada Firenze-Pisa-Livorno scoppia. La Due mari procede, però a passo di lumaca. Per non parlare delle ferrovie. Da Firenze a Viareggio i binari sono doppi solo fino a Pistoia, da lì poi (in attesa dei lavori appena cominciati) si viaggia ad un solo binario come ai tempi del Granduca, o giù di lì.

In questo quadro desolante ci si chiede chi debba raccogliere l'invito di passare «dal dire al fare» se non la politica e per prima la Regione. I nuovi sindaci, pur di diverso colore politico rispetto ai predecessori, non sembrano promettere nulla di nuovo sul fronte delle grandi opere. Tutt'altro. Grosseto è in mano al centrodestra, che si è sempre battuto per la Tirrenica incolpando la sinistra di immobilismo, ma il nuovo sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna propone la messa in sicurezza dell'Aurelia quando si sa che l'Anas non ha i soldi per realizzare una superstrada e che senza pedaggio il corridoio tirrenico non si farà. Il nuovo sindaco di Sesto, Lorenzo Falchi, di Sinistra Italiana, fa sapere al governatore Enrico Rossi e al sindaco Dario Nardella che nella Piana «va ridiscusso tutto». A cominciare dall'aeroporto mentre le multinazionali minacciano di traslocare all'estero le loro aziende se non verrà costruita la nuova pista.

Ora la palla passa al governo e alla Regione (domani la due giorni si concluderà con un confronto tra Rossi e il ministro Graziano Delrio). Il governatore, interpellato dal Corriere Fiorentino, assicura che la Tirrenica non si tocca («Basta prendere in giro la Toscana costiera!»), e neppure la costruzione della nuova pista di Peretola. Sembra di capire invece che in Regione non si stracceranno le vesti se a ottobre il Tar dovesse dare ragione ai ricorrenti contro la realizzazione del termovalorizzatore. Comunque sia la Toscana si aspetta su infrastrutture e mobilità meno «dire» e più «fare». Altrimenti certi i convegni in Regione sembreranno sempre di più una beffa ai danni dei toscani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

